

ECONOMIA

TECNICA

• I DATI DEL RAPPORTO LATTE 2009

# I numeri della zootecnia da latte italiana

Ancora in calo gli allevamenti a 42.038 unità. Continua la ristrutturazione del settore che resta in crisi a causa del basso prezzo del latte

di Renato Pieri

**I**l latte di tutte le provenienze complessivamente utilizzato in Italia dall'industria nel 2008 - le informazioni per il 2009 saranno disponibili solo dopo l'estate - ha superato di poco i 13 milioni di tonnellate, di cui 12,3 milioni di origine bovina.

Di questo ammontare, 1,6 milioni di tonnellate provengono dall'estero.

Ne è derivata una produzione complessiva di quasi 3 milioni di tonnellate di latte alimentare; 1,2 milioni di tonnellate di formaggi (delle quali oltre 238.000

esportate); 307.000 t di yogurt e altri latticini fermentati; 110.000 t di burro.

Riguardo ai prodotti a denominazione garantita, il paniere nel 2008 si è stabilizzato sui 34 formaggi dop più la mozzarella stg (specialità tradizionale garantita), a cui si dovrebbe aggiungere - pur non essendo strettamente un formaggio - anche la Ricotta Romana dop.

Nel 2008, il valore totale della materia prima nazionale immessa nella filiera è stato pari a quasi 5,6 miliardi di euro, a cui si sommano 572 milioni di euro di materia prima importata (figura 1).

Il valore ai prezzi di fabbrica della produzione industriale nazionale immessa sul mercato è stata di circa 14,4 miliardi di euro. Ciò implica che il valore industriale al netto della materia prima agricola è stato di quasi 8,8 miliardi di euro,

sostanzialmente stabile rispetto al 2007.

A fronte di questi valori, i margini di distribuzione totali, relativi alle esportazioni, ai consumi domestici e a quelli extradomestici hanno sfiorato i 7,4 miliardi di euro, con una riduzione dell'1,7% rispetto all'anno prima.

## In flessione il volume delle vendite al dettaglio

Nel 2008 le vendite al dettaglio di lattiero-caseari evidenziano un leggero calo in volume (-0,8%), cui ha corrisposto una crescita tutt'altro che trascurabile in valore (+3,3%). Nei primi mesi del 2008, quindi, l'inflazione ha influenzato sensibilmente i prezzi medi al dettaglio (+4,1%) dei lattiero-caseari (tabella 1).

NEL MONDO

## Un mercato in forte turbolenza

Nel corso degli ultimi tre anni il mercato lattiero-caseario mondiale ha conosciuto un periodo di marcata turbolenza. Più in particolare:

- una prima fase, fino all'autunno 2007, è caratterizzata da un'impennata dei prezzi mai vista in precedenza;
- poi, si registra, una successiva ricaduta verso quotazioni in qualche caso vicine a quelle di fine 2006, ma comunque ben superiori ai prezzi considerati normali fino ai primi anni 2000;
- infine, nel corso del 2009 prende corpo un recupero prima graduale e poi sempre più

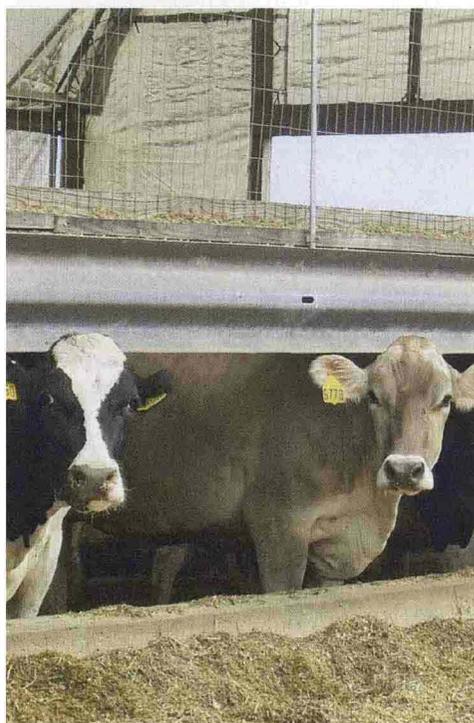
robusto, soprattutto per il burro e il latte scremato in polvere. E anche il calo del 7% registrato a inizio gennaio 2010 per il latte scremato in polvere, all'asta online di Global Dairy Trade, se confrontato con il +95% registrato nei cinque mesi precedenti, può essere letto come il fatto che il mercato è ormai vicino al punto di equi-

librio. Considerazioni analoghe valgono anche per l'altra commodity, il burro.

Contemporaneamente la produzione mondiale di latte è cresciuta in misura modesta, soprattutto a causa delle condizioni sfavorevoli in alcuni Paesi chiave, mentre la domanda mondiale ha continuato ad aumentare manifestando i suoi effetti soprattutto sui corsi delle commodities. Successivamente, oltre al «rimbalzo» causato dalla crescita della produzione di queste materie prime, sono intervenuti alcuni fattori di freno della domanda, in particolare l'incertezza sul

quadro economico, senza peraltro modificare la tendenza di fondo verso un mercato sempre più aperto e caratterizzato dall'emergere di nuove significative aree di consumo. Ma purtroppo la ripresa del mercato mondiale della seconda metà del 2009, non ha interessato in alcun modo il mercato italiano.

La ripresa del mercato mondiale a fine 2009 non ha interessato l'Italia



**TECNICA**

**ECONOMIA**

www.ecostampa.it

**Prodotti in calo**

La situazione di mercato appare, comunque, molto differenziata da prodotto a prodotto. In calo si segnalano innanzitutto il burro (-13,6% in volume), che conferma un trend decrescente consolidato ormai da molti anni. Tra i formaggi, invece, i prodotti in calo sono distribuiti un po' in tutte le categorie: la ricotta e il mascarpone tra i freschi, tutti i formaggi molli, in particolare gorgonzola e camembert, il provolone tra i semiduri; in calo anche i formaggi industriali più tradizionali, come le sottilette, ma anche quelli più innovativi, come le creme pronte.

Il dato più preoccupante è che, tra i prodotti in calo, rientrano diversi formaggi contraddistinti dalla dop, prodotti che, evidentemente, attraversano una fase in cui gli attributi qualitativi non sono sufficienti a conquistare la fiducia dei consumatori.

Dopo tre anni di crescita, nel 2008 sono calate in modo drastico le vendite dei due formaggi grana: -9,1% per il tradizionale prodotto al taglio.

**La controtendenza**

Tra i prodotti in controtendenza, invece, spicca il +7,5% delle vendite di yogurt, soprattutto se si tiene conto che questo trend positivo prosegue fin dai primi anni Novanta. Evidentemente, l'immagine positiva del prodotto, nonché la grande disponibilità di referenze diversificate, probiotici in particolare, continua a far presa, specialmente sui consumatori più giovani. A livello, invece, di tipologie di formaggi, l'unica categoria in crescita è quella dei formaggi freschi, grazie alle performance eccezionali delle vendite di mozzarelle, che nel 2008 sono cresciute addirittura del 16,7%.

**Si riduce il deficit commerciale**

Nel 2008 gli scambi italiani di prodotti lattiero-caseari - si tratta di dati, peraltro, ancora provvi-

sori - vedono una contrazione dei flussi commerciali sia in entrata che in uscita dal Paese (tabella 2). Si arresta, quindi, la lunga crescita dell'export, mentre le importazioni proseguono la contrazione iniziata nel 2005. Il disavanzo ammonta a 4,9 milioni di tonnellate in equivalente latte, con una contrazione pari a 300.000 t rispetto all'anno precedente. La dimi-

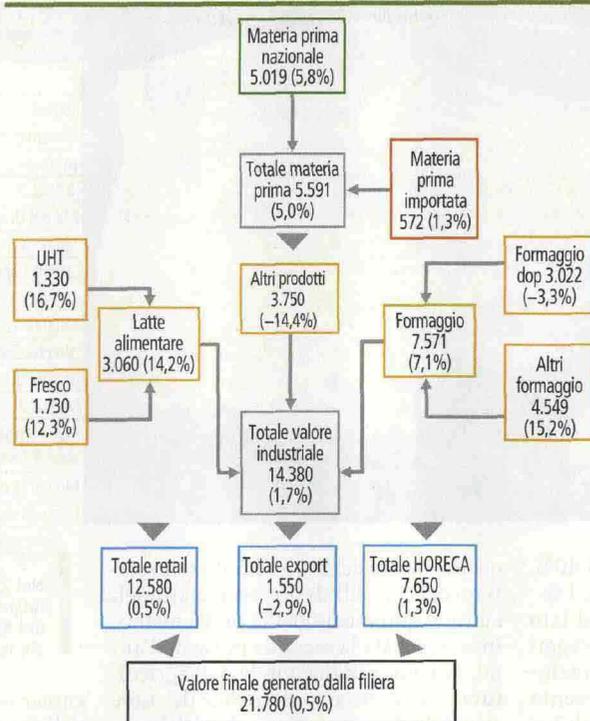
nuzione del disavanzo è imputabile alle importazioni in calo di 552.000 t, mentre l'export si contrae di 253.000 t di latte equivalente.

Diverso è l'andamento della bilancia commerciale se si considerano i flussi in termini monetari: il valore delle importazioni si riduce del 2,8% e quelli delle esportazioni del 2,7%. Queste variazioni, confrontate con i dati in quantità, indicano chiaramente un sostanziale aumento del prezzo implicito dei prodotti scambiati, pari al 4,1% per l'import e al 5,8% per l'export.

Dal lato delle importazioni si conferma la contrazione dei flussi di latte liquido, del latte scremato in polvere e dei formaggi semiduri, mentre dal lato delle esportazioni i grana presentano volumi in calo, con una crescita che si conferma solo in termini monetari. Nel 2008, il deficit in quantità, espresso in latte equivalente, è composto soprattutto da latte liquido (40,5%), formaggi (25,8%) e concentrati del latte (22,4%) (grafico 1). La composizione del saldo commerciale in valore evidenzia il ruolo del latte liquido che, con una quota del 44,3%, contribuisce largamente alla formazione del nostro deficit; seguono latte condensato e in polvere (16,5%), burro e panna (15,9%), yogurt e lattini fermentati (13,4%) e formaggi (1,5%).

I formaggi rappresentano, in valore, la principale voce di scambio di prodotti lattiero-caseari del nostro Paese. Nel 2008, il flusso di formaggi rappresenta il 45,1% del costo totale delle importazioni e il 91,0% del valore totale del nostro prodotto venduto all'estero. Nonostante le esportazioni italiane siano principalmente costituite dai formaggi, anche per questo aggregato la bilancia commerciale è di segno negativo con un disavanzo pari a 24 milioni di euro. Questo deficit risulta in calo continuo e, rispetto al 2007, si riduce di oltre il 70% a seguito della contrazione dell'import e della crescita del valore delle esportazioni.

Tra gli aggregati più importanti, le quantità in entrata crescono unicamente per i formaggi freschi



(\*) Tra parentesi le variazioni rispetto all'anno precedente.  
Fonte: elaborazioni Ismea su proprie stime e dati ACNielsen/Ismea, Istat e Confindustria.

**FIGURA 1 - La catena del valore dei prodotti lattiero-caseari in Italia nel 2008 (milioni di euro) (\*)**

**TABELLA 1 - Vendite al dettaglio dei prodotti lattiero-caseari in Italia nel 2008 in quantità (t) e in valore (milioni di euro)**

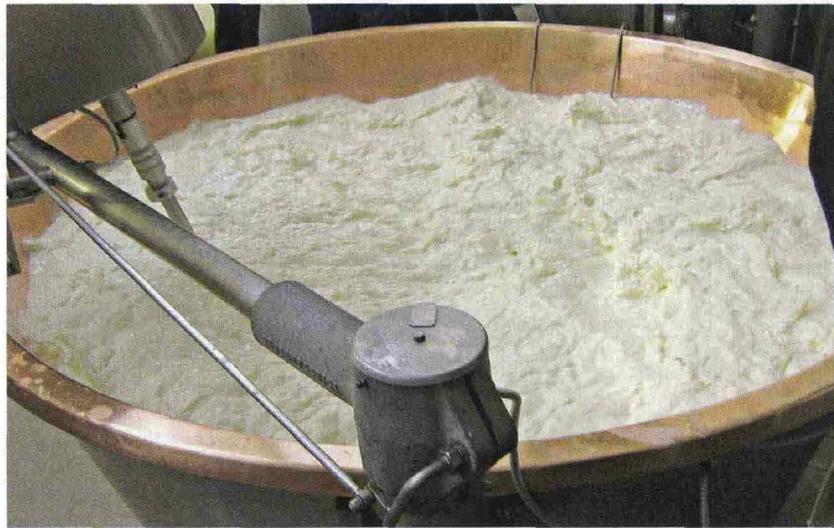
	Quantità		Valore	
	2008	var. 08/07 (%)	2008	var. 08/07 (%)
Latte UHT	1.389.587	-5,2	1.278,5	-2,7
Burro	44.997	-13,6	299,6	-10,7
Yogurt	413.021	7,5	1.612,1	6,2
Formaggi freschi	244.052	7,7	1.831,0	12,2
Formaggi molli	91.686	-7,0	909,6	-5,5
Formaggi semiduri	91.788	0,8	868,4	2,5
Formaggi duri	182.172	-7,8	2.301,9	-7,1
Formaggi industriali	129.731	-3,0	846,9	-0,9
<b>Totale generale</b>	-	<b>-0,8</b>	<b>9.948,1</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati ACNielsen.

Le dinamiche inflattive dei primi mesi del 2008 hanno sensibilmente influenzato i prezzi medi al dettaglio dei lattiero-caseari.

**ECONOMIA**

**TECNICA**



**TABELLA 2 - Scambi con l'estero di latte e derivati dell'Italia**

	Import	Export	Saldo
<b>2006</b>			
Milioni di euro	2.895,1	1.355,8	-1.539,3
Migliaia di t	8.669,0	2.885,2	-5.783,8
<b>2008</b>			
Milioni di euro	3.172,1	1.544,3	-1.627,7
Migliaia di t	7.781,8	2.892,9	-4.888,9
<b>2009 I semestre</b>			
Milioni di euro	1.276,2	724,4	-551,7
Migliaia di t	3.823,0	1.438,8	-2.384,2
<b>Variazione 2008/2007 (%)</b>			
Milioni di euro	-2,78	-2,73	-
Migliaia di t	-6,63	-8,04	-
<b>Var. 2009 I semestre/2008 I semestre (%)</b>			
Milioni di euro	-17,36	-4,91	-
Migliaia di t	3,20	2,30	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Istat.

con tenore in grasso superiore al 40%, mentre per tutte le altre categorie i volumi importati sono in calo. Dal lato dell'export, invece, tutti gli aggregati di formaggi presentano una contrazione dei flussi. Interessante è l'aumento dell'export di grana nei mercati dell'Est europeo, anche se la loro quota è, per il momento, ancora poco rilevante.

**Forbice tra prezzi all'origine e al consumo**

La fase di aumento dei prezzi all'origine, iniziata alla fine del 2006, è continuata, seppur con ritmi differenti, per tutto il 2007 e per la prima metà dell'anno seguente. Il vero e proprio boom dei prezzi si è registrato nella seconda metà del 2007 ed è proseguito fino a marzo del 2008. A partire dal mese di aprile, i mercati hanno registrato un forte ridimensionamento delle quotazioni, rispecchiando, al ribasso, la velocità di aumento che aveva caratterizzato i sei mesi precedenti (grafico 2).

L'indice medio dei prezzi per tutto il settore agricolo calcolato da Ismea nel 2008, è stato superiore del 7,4% rispetto all'anno prima. Positivi anche gli andamenti degli indici degli allevamenti e, in particolare, del lattiero-caseario; entrambi hanno segnato una crescita di circa il 5,5% rispetto al 2007. A determinare l'esito positivo, in termini di media d'anno, ha contribuito certamente la forte crescita registrata nel primo

quadrimestre del 2008 quando sono stati toccati i livelli di prezzo più alti dell'ultimo quinquennio. Più problematica, invece, è stata la seconda parte dell'anno, quando l'indice totale dell'agricoltura ha segnato una riduzione del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, mentre più contenuta è stata la flessione che ha caratterizzato il lattiero-caseario (-3%).

Nel corso della prima metà del 2009 i prezzi hanno continuato la loro discesa, talvolta anche con forte velocità. L'indice totale medio dell'agricoltura nella prima metà del 2009 ha segnato una consistente diminuzione (-12,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A contribuire a questo risultato è stato sia il comparto delle coltivazioni (-17,8%) sia quello lattiero-

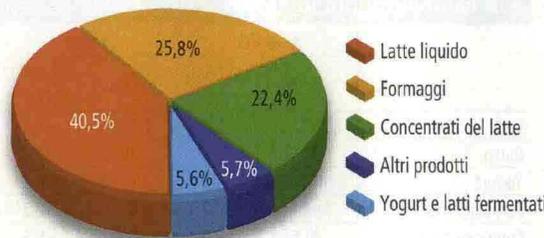
*I formaggi rappresentano, in valore, la principale voce di scambio dei prodotti lattiero-caseari del nostro Paese*

caseario (-13,5%). Tuttavia, l'andamento dell'indice mensile, per il lattiero-caseario, ha seguito un percorso diverso: è cresciuto meno rapidamente e ha cominciato la lenta e inarrestabile discesa già durante il 2008. Questo andamento viene confermato, nel segno, anche dall'indice Istat dei prezzi alla produzione.

L'andamento che ha caratterizzato i prezzi all'origine delle produzioni lattiero-casearie si è riflesso, seppur con tutt'altro andamento, anche sui prezzi al consumo: questi hanno registrato una fase di rapida crescita nella prima metà del 2008, per poi subire un forte rallentamento e in certi casi, addirittura una contrazione, specie nella prima metà del 2009. È questo il caso dei prezzi del latte.

I formaggi, invece, hanno presentato prezzi in rialzo, seppur di modeste entità fino a settembre 2008 per poi rimanere fermi allo stesso livello. Il burro è il prodotto che ha risentito maggiormente della crisi: il suo indice dei prezzi, infatti, ha toccato il massimo a settembre del 2008 per poi iniziare una discesa continua.

Nonostante l'andamento al ribasso dei prezzi all'origine e al consumo, l'entità delle ridu-



Fonte: elaborazione Osservatorio latte su dati Istat.

**GRAFICO 1 - La ripartizione del deficit lattiero-caseario negli scambi con l'estero dell'Italia nel 2008 (in equivalente latte)**

In evidenza il ruolo del latte liquido, che con una quota del 44,3% contribuisce largamente alla formazione del nostro deficit.

**TECNICA**

**ECONOMIA**

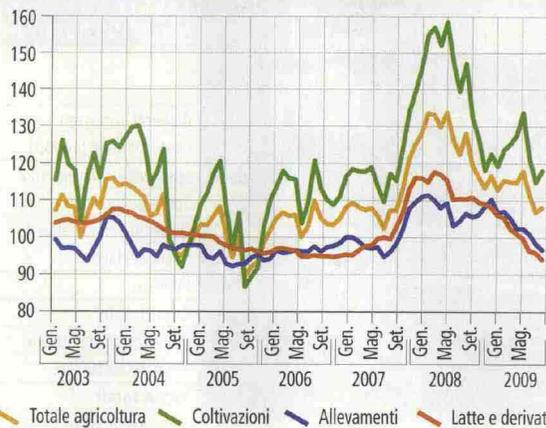
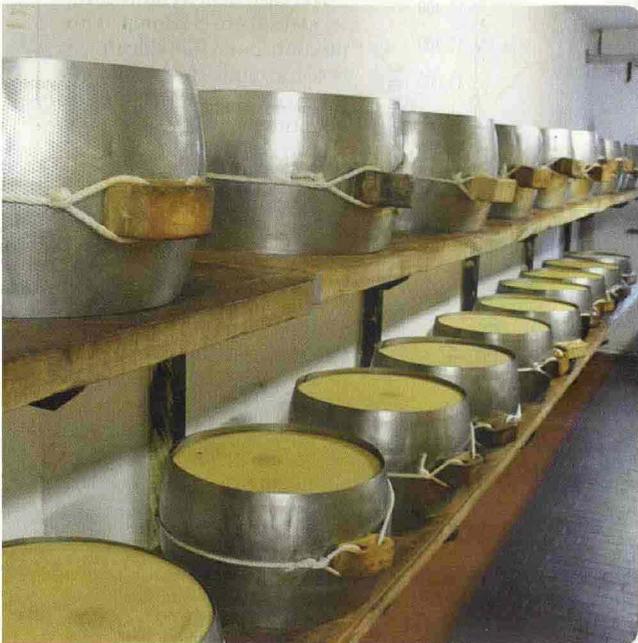
zioni di quelli alla produzione è stata superiore con conseguente allargamento della forbice tra dettaglio e produzione agricola.

**Gala ancora  
la redditività  
degli allevatori**

Per il 2008 il costo totale di produzione per 100 kg di latte alla stalla risulta pari a 42,54 euro, con un aumento sul 2007 di 3,14 euro (+8%) (tabella 3). I costi espliciti sono saliti di 2,95 euro/100 kg (+11,4%), passando a 28,85 euro, mentre i costi calcolati sono cresciuti solo dell'1,5%. Il valore medio del latte risulta pari a 41,28 euro e ha subito un incremento pari a 2,44 euro/100 kg e al 6,3% rispetto all'anno prima.

L'entità media dei premi è rimasta quasi invariata: 4,28 euro/100 kg, di cui 3,80 derivano dal pagamento unico aziendale. I ricavi unitari sono quindi globalmente incrementati di 2,45 euro per 100 kg, pari al 5,7%, in misura sia assoluta sia relativa inferiore all'aumento dei costi nello stesso periodo.

Di conseguenza, in media nazionale, tenendo conto dei premi, il profitto medio è calato da 3,72 euro del 2007 a 3,03 euro/100 kg nel 2008. La redditività



Fonte: Ismea.

**GRAFICO 2 - Indice Ismea dei prezzi alla produzione 2003-2009 (2000 = 100)**

Il vero e proprio boom dei prezzi si è registrato nella seconda metà del 2007 ed è proseguito fino a marzo 2008.

tà dell'attività dell'allevamento bovino è quindi scesa e ciò soprattutto a causa di un incremento dei costi di produzione, in parte inatteso e di grande portata, cui non ha corrisposto un aumento del prezzo del latte alla stalla di entità paragonabile (grafico 3).

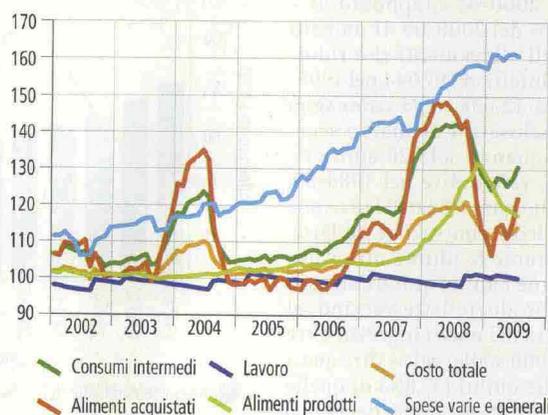
Tra il 2007 e il 2008, il reddito netto senza premi si è quindi ridotto di 50 centesimi/100 kg (3,9%), mentre il reddito netto unitario effettivo (comprensivo dei premi) è calato del 2,9%. Il reddito per ora di lavoro, anche grazie alla lieve ridu-

zione delle necessità di manodopera, ha subito nel 2008 solo una lieve contrazione (0,4%) in termini correnti, perdendo ovviamente in termini di potere di acquisto e rispetto alle retribuzioni.

Nel 2008 vi è stato un incremento per tutte le voci di costo, anche se notevolmente diversificato: gli oneri per gli alimenti acquistati sono cresciuti del 17,9% e i costi di produzione degli alimenti aziendali del 16,8%; le spese varie di allevamento sono aumentate del 7,4%, specialmente a causa del rincaro dei prodotti energetici, e le spese generali e fondiarie del 10%; le quote di ammortamento sono incrementate dell'1,3%, mentre il costo del lavoro è cresciuto dell'1,1%; infine, gli interessi sono cresciuti

globalmente solo del 2%.

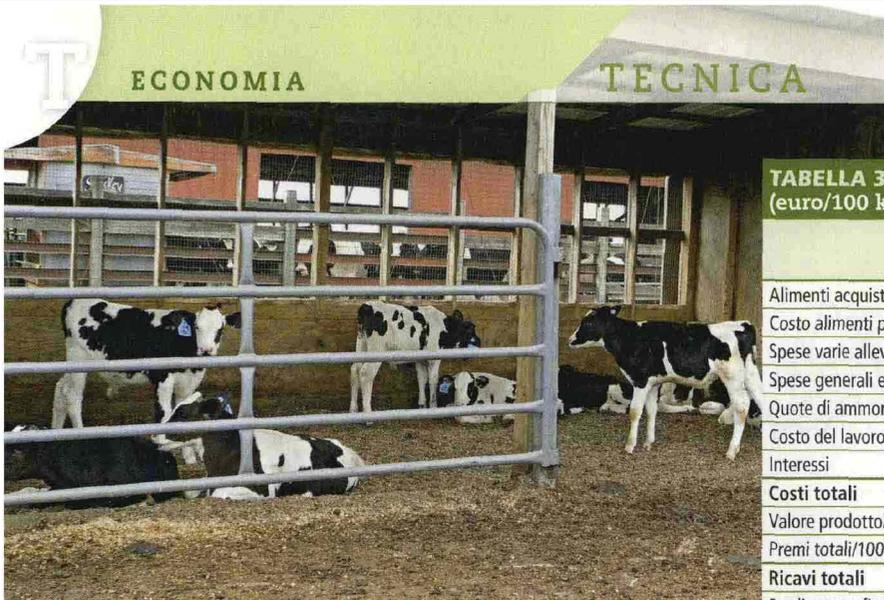
Nell'ultimo quadriennio, i costi più rilevanti appaiono, come sempre, i costi di alimentazione, che dopo essere scesi al 32,7% nel 2006 sono passati all'attuale 37,8%, e il costo del lavoro, la cui quota dal 30% è calata al 27,6%. Per quanto riguarda le altre categorie, le quote di ammortamento pesano circa per il 10% sul costo totale, gli interessi sono attorno al 12%, le spese generali incidono per circa l'8%, e le spese varie di allevamento si attestano attorno al 5%.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Ismea, Ccfaa Milano.

**GRAFICO 3 - Dinamica degli indici del costo di produzione del latte (gennaio 2002-luglio 2009) (1998 = 100)**

La redditività dell'allevamento bovino è scesa, soprattutto a causa di un incremento dei costi di produzione, in parte inatteso e di grande portata, cui non ha corrisposto un aumento del prezzo del latte alla stalla.



ECONOMIA

TECNICA

**TABELLA 3 - Costi medi di produzione del latte (euro/100 kg) in Italia dal 2006 al 2008**

	Euro per 100 kg			Var. 2008/07 (%)
	2006	2007	2008	
Alimenti acquistati	8,43	9,41	11,09	17,9
Costo alimenti prodotti	4,13	4,27	4,99	16,8
Spese varie allevamento	2,01	1,96	2,10	7,4
Spese generali e fondiarie	3,36	3,11	3,43	10,0
Quote di ammortamento	4,20	4,24	4,30	1,3
Costo del lavoro	11,60	11,60	11,73	1,1
Interessi	4,68	4,80	4,89	2,0
<b>Costi totali</b>	<b>38,41</b>	<b>39,39</b>	<b>42,54</b>	<b>8,0</b>
Valore prodotto/100 kg	36,03	38,84	41,28	6,3
Premi totali/100 kg	5,21	4,27	4,28	0,2
<b>Ricavi totali</b>	<b>41,25</b>	<b>43,11</b>	<b>45,56</b>	<b>5,7</b>
Perdita o profitto	2,84	3,72	3,03	-18,6
Reddito netto senza premi	11,13	12,93	12,43	-3,9
Reddito netto con premi	16,34	17,21	16,71	-2,9
Reddito netto/ora di lavoro	8,91	9,23	9,20	-0,4

Fonte: elaborazioni su banca-dati Rica-Inea.

### Cala la produzione nazionale di latte

Nel corso della campagna 2008-09 la produzione commercializzata di latte vaccino del nostro Paese evidenzia una flessione decisa: -208.000 t, pari a -1,9% (grafico 4). Tale riduzione fa seguito alla sostanziale stagnazione del 2006-07 (-15.000 t pari allo -0,1%) e del 2007-08 (-31.000 t pari allo -0,3%) e riporta la produzione nazionale su livelli leggermente inferiori a quelli del 2001-02.

Contemporaneamente, continua, a un tasso medio annuo percentuale piuttosto sostenuto, pari per l'ultima campagna al 4,2%, l'uscita delle aziende agricole dalla produzione di latte: tale tasso nel corso delle ultime nove campagne oscilla tra il -9,6% del 2000-01 e, appunto, il -4,2% del 2008-09. Il numero degli allevamenti si è ridotto, infatti, da 97.044 nel 1995-96 a 42.038 nella campagna conclusasi il 31 marzo scorso, quando solo 20 anni prima, vale a dire nel 1988-89, erano quasi 182.000 le aziende agricole con vacche da latte. Durante le ultime otto campagne hanno, quindi, smesso di produrre latte vaccino, al netto dei nuovi ingressi, oltre 25.000 stalle, vale a dire quasi i due quinti (37,8%) di quelle in attività all'inizio del nuovo millennio.

Nella campagna 2008-09, l'esubero nella produzione di latte del nostro Paese rispetto alle quote assegnate dall'Ue è di 173.000 t ed è costituito di 155.000 t di «consegne», comprensive

anche del 5% di accantonamento effettuato da Agea (legge 119/03, art. 9, comma 2), e da 10.000 t di vendite dirette. Tale quantitativo moltiplicato per l'importo unitario di 278,3 euro/t origina un prelievo di 47,3 milioni di euro, in calo del 73,3% rispetto alla campagna precedente, per effetto di un aumento del 2% del Quantitativo nazionale garantito e di una riduzione dell'1,84% della produzione nazionale rettificata, visto che l'importo unitario del prelievo è rimasto invariato.

All'esubero nazionale delle «consegne» hanno contribuito individualmen-

Per il 2008 il costo totale di produzione per 100 kg di latte alla stalla è risultato pari a 42,54 euro, con un aumento sul 2007 di 3,15 euro.

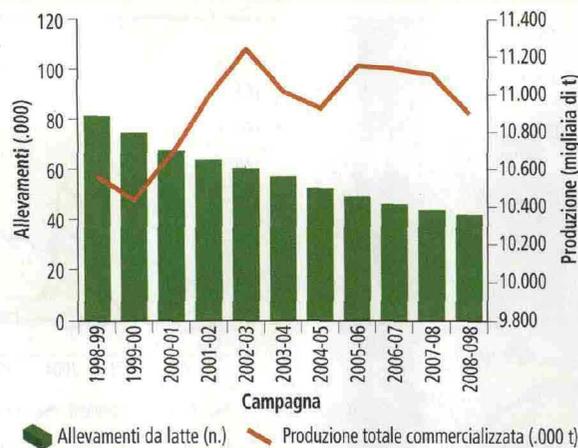
te 11.618 aziende, che hanno prodotto fuori quota un quantitativo pari a 843.800 t; di contro 27.591 aziende sono risultate senza esubero. La compensazione ha interessato una produzione di 681,1 t di latte commercializzato da 11.618 imprese.

Di queste sono 11.005 quelle che hanno usufruito della compensazione totale; le restanti 613 hanno compensato il 62,5% del loro esubero.

Nel caso delle vendite dirette, all'esubero nazionale hanno contribuito individualmente 631 aziende che hanno prodotto oltre la propria quota un quantitativo pari a 58.000 t; di contro 3.875 aziende sono risultate senza esubero, con una produzione complessiva pari a 277.000 t. La compensazione è totale per i 325 produttori di montagna e per i 27 produttori delle altre aree svantaggiate. Compensano all'86,1% i 275 produttori di pianura, mentre la compensazione è nulla per 4 aziende prive di quota.

Renato Pieri

Università Cattolica del Sacro Cuore  
Istituto di economia agroalimentare  
renato.pieri@unicatt.it



**GRAFICO 4 - Numero di allevamenti e produzione commercializzata di latte vaccino in Italia dal 1998-99 al 2008-09**

Nella campagna 2008-2009 la produzione commercializzata di latte evidenzia una flessione forte: -208.000 t (-1,9%). Tale riduzione fa seguito alla stagnazione del 2006-07 e riporta la produzione nazionale a livelli leggermente inferiori a quelli del 2001-02.

Per un'analisi più completa si veda Pieri R. (a cura di) «Il mercato del latte. Rapporto 2009». Franco Angeli, Milano, 2009.